

lago ²⁵. Ma le turbe fedeli, com'è da immaginare, furono dolentissime dell'improvvisa partenza del loro benefattore e maestro. Laonde, mentre che Gesù traghettava il lago co' suoi apostoli, esse presero il cammino per terra; e arrivate sulla riva del Giordano di rincontro a Betsaida, passarono pel ponte o in barche quel breve tratto del fiume, e così giunsero prima di Cristo stesso nella città. Gesù si era ridotto in quel luogo non solo per fuggire da Erode, ma anco per dare il modo ai suoi apostoli di riposarsi alquanto dalle fatiche sostenute; perciocchè il popolo, come nota S. Marco, non lasciava ad essi nè anco il tempo da prendere il cibo ²⁶. Ma, anche nell'alta Galilea, la calca accorsa non fu minore di quella che era stata in Cafarnao e nelle altre città.

Per tal modo Gesù si vide fin d'allora perseguitato dagli uomini potenti, ed accolto amorevolmente dal semplice popolo. I Farisei lo tenevano lontano dalla Giudea, e il minacciavano; Erode lo sbandeggiava dalla bassa Galilea; e intanto le turbe pietosamente gli correvano appresso, e lo amavano. D'altra parte Cristo, mostrò sempre di amare segnatamente i popolani, ed impresse nella sua religione questo singolare amore del popolo, che è specialissimo del Cristianesimo, e che fuori di esso non si vide mai. In questo solo Capo ce ne occorrono parecchie prove. Gesù manda gli apostoli per l'universo, non, come i superbi maestri di Grecia e di Roma, annunciatori di sapienza dalle cattedre o dalle scuole, ma invece come poveri in mezzo a poveri, per convertirli a Dio con l'annegazione e con l'amore. Non pago di ciò, vuole che soffrano ogni dolore, e addivengano quasi fanciulli, e però capaci di comprendere e d'imitare la nobile semplicità del popolo. Nè pur basta. Erode e i Farisei minacciano Gesù; e questi fuggendo dall'ira dei grandi, si lascia amorevolmente seguitare da quelle tur-

be popolari che erano la sua delizia. Gesù è il vero padre del popolo, e lo ama nobilitandolo ed elevandolo a sè; lo ama facendolo suo fratello, e additandogli, in compenso dei dolori e delle umiliazioni, il cielo: lo ama, dichiarandolo al cospetto dell'eterna Verità più grande di tutt'i grandi, perchè più semplice, più affettuoso, più umile. Beato l'uomo che ama il popolo come Gesù! beato il popolo che è oggetto di tale amore!

NOTE

- ¹ Marc. IX, 29.
² Matth. XVII, 21 e seg.; Marc. IX, 30 Luc. IX, 44.
³ Matth. XVII; XVIII, 1; Marc. IX, 33 e seg.; Luc. 46 e seg.
⁴ Epist. ad Smyrnens. III; Euseb., *Histor.* III, 30; Nicephor. II, 3.
⁵ Matth. X, 5 e seg-
⁶ Matth. V, 13 e seg.; X, 5 e seg.; Marc. IV, 21; IX, 49; Luc. VIII, 16; XIV, 34.
⁷ Parecchie difficoltà si muovono sopra questo luogo. Ma, in prima, confrontando i tre evangelisti, si rileva che Gesù non proibì agli apostoli in missione di portare ai piedi scarpe o sandali: solo, per renderli più pronti ad annunziare il vangelo, volle che non ne recassero provvisioni secondo l'uso orientale. In secondo luogo, dai diversi vangeli si vede che non è proibito agli apostoli nelle missioni l'uso d'un bastone per appoggiarsi, ma o di vari bastoni, ovvero delle spade. Noi abbiamo seguita questa seconda opinione, secondo Brusens, Pascal, Menot, Hamon. Del resto, tutto ivi deve prendersi in senso spirituale.
⁸ Matth. X; Luc. IX; X.
⁹ Clemens, ad *Corinthios* 5.
¹⁰ Matth. X, 17-28; Marc. IV, 22; Luc. VI, 40; VIII, 17; XII, 1-5.
¹¹ Matth. X, 29-42; Luc. XII, 6-9.

- ¹² Luc. XVIII, 7 e seg.
¹³ Marc. VI, 7.
¹⁴ Sepp, *Vie de Jésus*, tom. II, pag. 115.
¹⁵ Marc. VI, 12 e seg. Questa unzione, per detto di molti Padri della Chiesa e del Concilio di Trento, fu figura del sacramento della estrema unzione, istituito poi da Cristo, come si rileva nell'epistola di S. Jacopo.
¹⁶ Marc. VI, 55, 56.
¹⁷ Siro allora i Giudei non avevano avuto propriamente aristocrazia nelle loro città. L'aristocrazia cominciò con gli usi romani. Tiberiade era di quei di la più cospicua città di Galilea dopo Seforis, e conteneva già le famiglie illustri dei Cappello, dei Miari, dei Compso e dei Pisti; dei quali parla Giuseppe Ebreo. Vedi Joseph, *Antiquit.* XVIII, 2 e 3; in *Vita sua*, § 5, 9, 12, 65.
¹⁸ Joseph, *Antiquit.* XVIII, 5, 2; Sepp, *Vie de Jésus*, tom. II, pag. 117 e seg.
¹⁹ Luc. VIII, 3.
²⁰ Act. XIII, 1; Joseph, *Antiquit.* XV, 10, 5.
²¹ Sepp, *Vie de Jésus*, luog. citat.
²² Matth. XIV, 1, 2; Marc. VI, 14; Luc. IX, 7-10.
²³ Luc. XIII, 32 e seg.
²⁴ Matth. XIV, 13 Marc. VI, 31, 32; Luc. IX, 10; Joann. VI, 1.
²⁵ Plin. Lib. V, 15; Joseph. *De Bello*, II, 9, 1; *Antiquit.* XVIII, 2, 1.
²⁶ Marc. VI, 36.